

Agromafie e caporalato

Seminario del ciclo “Contagiamoci di cultura” promosso da Avviso Pubblico

A cura di Giulietta Zanga, tirocinante Polis Lombardia



Luogo e data	16 aprile 2020 (diretta Facebook e Youtube)
Promotori	Avviso Pubblico – Enti locali e Regioni per la formazione civile contro le mafie
Relatori	<i>Roberto Fasoli</i> , Avviso Pubblico, sindacalista ed ex consigliere regionale <i>Marco Omizzolo</i> , sociologo e ricercatore Eurispes <i>Gian Carlo Caselli</i> , ex procuratore della Repubblica di Palermo e Torino, presidente del comitato scientifico dell’Osservatorio Agromafie di Coldiretti

Sintesi

Roberto Fasoli introduce il tema del seminario: il lavoro irregolare e il caporalato in agricoltura valgono 4,8 miliardi di euro e 1,8 miliardi di evasione contributiva all’anno. Nel settore agricolo sono tra 400 e 480 mila i lavoratori esposti a rischio sfruttamento, dei quali 132 mila sono in grave difficoltà e 300 mila lavorano meno di 50 giornate all’anno. Il 39% dei lavoratori agricoli ha una posizione irregolare. La paga media è di 20/30 euro al giorno, perché lavorando a cottimo si guadagnano circa 3/4 euro a cassone, le donne sono pagate il 20% in meno e i più sfruttati vengono pagati 1 euro all’ora. I lavoratori sfruttati possono anche essere in credito con i caporali perché costretti a pagare cibo e trasporto. Le aziende che ricorrono a caporalato sono circa un quarto delle aziende con manodopera dipendente, il 60% propone un lavoro irregolare ma decente (per salario e condizioni), il restante 40% ha rapporti di lavoro indecenti spesso collusi o gestiti dalla mafia. I migranti sfruttati nel caporalato nel 2017 erano quasi 300 mila, metà provenienti dall’Unione Europea e metà extra comunitari, il 62% non gode sul lavoro dei servizi essenziali, il 64% non ha la possibilità di bere acqua, più del 70% riporta malattie a causa del lavoro (possono essere indotti a fare uso di sostanze per reggere le dure condizioni di lavoro) - dati Osservatorio Rizzotto CGIL e INPS.

Marco Omizzolo afferma che in Italia il caporalato ha una lunga storia ma è al contempo molto cambiato, divenendo una nuova forma di sfruttamento, non solo a livello economico ma fino a raggiungere la violazione dei diritti umani.

Il caporalato ha raggiunto un livello sistemico e si riscontra in tutti i processi della filiera agricola.

Gian Carlo Caselli parla di agromafie. L'agroalimentare è una struttura portante del sistema economico, il made in Italy attira guadagni importanti anche da parte della criminalità, perché la mafia ha la vocazione per il guadagno a basso rischio, e gli imprenditori onesti non sono abbastanza tutelati. Si riscontrano fenomeni nuovi, come il falso Bio, l'acquisto online criminale e l'italian sounding (finti prodotti italiani da parte di ditte straniere ma anche di ditte italiane all'estero, rappresentano un danno enorme per l'economia e al momento sono poco contrastati legalmente).

Omizzolo afferma l'esistenza di un sistema di tratta internazionale di sfruttamento dell'individuo. Questo sfruttamento è estremamente sofisticato. I braccianti sono spesso già in condizione di fragilità a causa delle norme relative a immigrazione e clandestinità e sono deboli e facilmente ricattabili, accettano quindi le condizioni imposte dai caporali. Liberarli dalla ricattabilità li libera anche da sfruttamento e illegalità, mentre leggi come i Decreti Sicurezza aggravano queste condizioni. Il caporalato non si trova solo nelle regioni tradizionali del Sud ma anche in Lombardia, Piemonte... bisogna allargare l'orizzonte di complessità del fenomeno per comprenderlo.

Caselli afferma che a livello di legislazione contro caporalato e agromafie l'Italia è all'avanguardia, il problema è che le leggi sono nazionali ma il fenomeno globale e in alcune nazioni non ci sono controlli. Il caporalato italiano è punito ma comunque vengono importati prodotti realizzati tramite lo sfruttamento da parte dei "caporali bianchi" sulla manovalanza all'estero. Anche il contrasto alle agromafie vede strumenti anche efficaci, come il 416 bis e la confisca dei beni, che all'estero non esistono. C'è un problema di coordinamento di legislazione a livello internazionale, questo inizia a esserci (Europol, Eurojust...) ma siamo appena agli inizi, le mafie sono invece pienamente inserite nell'attualità, abbiamo un gap di due secoli rispetto alla mafia che ci porta a essere sempre perdenti.

Fasoli afferma che la prima legge contro il caporalato nasce nel 2011. Questo prima non era reato, lo era solo la riduzione in schiavitù, ora in merito c'è la legge 199, frutto delle lotte dei braccianti del 2016, questa legge introduce novità importanti.

Omizzolo parla di questi avanzamenti, frutto dell'alleanza tra lavoratori e lavoratrici che si sono organizzati e mobilitati anche in altri paesi, delle

esperienze dei sindacati (specialmente CGIL) e della migliore politica, quindi di una combinazione di uomini e donne provenienti dalla società civile in dialogo con le istituzioni. Questo movimento ha portato alla nuova legge, integrando alcuni aspetti che fanno parte del nostro paese, come la confisca delle aziende. Inoltre ora viene imputato il reato non solo al caporale ma anche al padrone sfruttatore (prima un caporale arrestato veniva subito sostituito da un altro). Questa legge è stata criticata perché inibirebbe lo sviluppo economico, invece lo amplifica secondo i criteri di giustizia e legalità, premiando i migliori imprenditori. La legge è importante ed efficace ma i sistemi criminali sanno riorganizzarsi in fretta.

Caselli parla del disegno di legge in materia di riforma dei reati agroalimentari, approvato il 25 febbraio 2020 ma pronto fin dai tempi di Expo. Ci saranno resistenze in Parlamento e fuori, come per tutte le novità che vanno in direzione di maggiore libertà. È necessario che non si contrappongano interessi corporativi e individualistici. Il contenuto della riforma prevede la creazione di un'etichetta parlante che dica tutto del prodotto, l'obiettivo è accompagnare il consumatore per tutta la filiera produttiva perché deve scegliere consapevolmente, e non solo il criminale verrebbe punito ma si tutelerebbero valori che si agganciano alla cultura e alle tradizioni alimentari del nostro paese, preoccupandosi del patrimonio alimentare italiano. Per Caselli la prima cosa che si può fare come cittadini è sapere come stanno le cose per scegliere responsabilmente, pretendendo che il sistema di protezione del cittadino venga aggiornato e reso efficiente.

Omizzolo afferma che bisogna cogliere l'occasione dataci dal Coronavirus per regolarizzare i cittadini stranieri (*il 14 maggio è stata decretata la regolarizzazione per migliaia di lavoratori irregolari, italiani o immigrati che lavorano anche nel settore dell'agricoltura*): regolarizzare è un investimento e non un impegno a perdere, fa parte della lotta nei confronti dei caporali di qualsiasi nazionalità. A livello economico e di mercato bisogna superare regole come quella che prevede le doppie aste al massimo ribasso. Il lavoratore deve essere libero, così come devono esserlo anche le imprese che sono in concorrenza con chi sul mercato gioca sporco. Non bisogna permettere la vendita dei prodotti a prezzi troppo bassi, la produzione deve rispettare diritti e ambiente, attraverso una visione d'insieme e non egoistica.

Caselli afferma che le strutture pubbliche e le amministrazioni hanno un ruolo essenziale, il Coronavirus creerà problemi gravi per il settore agricolo e servono quindi investimenti massicci per precludere un ulteriore sfruttamento da parte

dei mafiosi. Dire che spendere di più conviene può suscitare critiche ma è questa la soluzione, spendere per ottenere maggiore qualità.

Fasoli conclude dicendo che alcune regioni hanno promosso legislazioni premiali per le aziende che garantiscono sicurezza e rispetto delle norme. Esistono quindi possibilità di intervento non secondarie per le amministrazioni per contrastare agromafie e caporalato.

Elementi di interesse

La legislazione italiana è dotata di strumenti all'avanguardia nel contrasto al caporalato e agromafie ma ci sarebbe bisogno di un coordinamento europeo, ora agli inizi. La regolarizzazione dei lavoratori agricoli rappresenta un passo avanti nella lotta allo sfruttamento del lavoro.

Per approfondire <https://www.youtube.com/watch?v=2o1edc2McSY>